

Libero scambio. Raggiunta a Bruxelles l'intesa commerciale: è la prima dell'Unione con un Paese del G-8

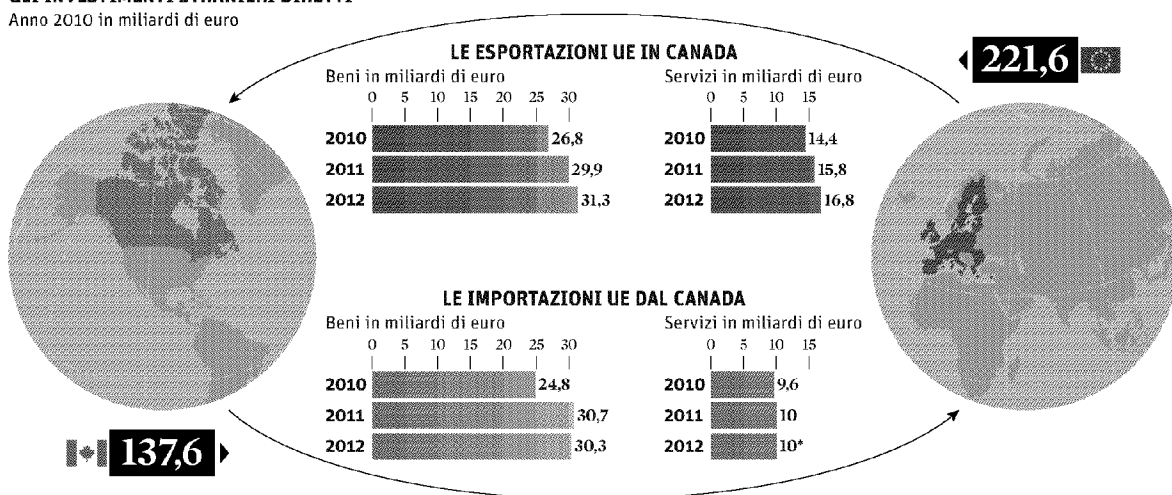
Via le barriere tra Ue e Canada

Azzerato il 99% dei dazi, tutelate le indicazioni geografiche nell'alimentare

Accordo transatlantico (aspettando gli Usa)

GLI INVESTIMENTI STRANIERI DIRETTI

Anno 2010 in miliardi di euro



(*) Stime

Fonti: Commissione europea; Ice

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Dopo quattro anni di lunghe trattative, l'Unione europea ha raggiunto ieri «un'intesa di principio» su un accordo di libero scambio con il Canada. È la prima intesa di questo tipo con un Paese del G-8. Agli occhi degli imprenditori italiani, secondo il vice ministro per il Commercio estero Carlo Calenda, l'aspetto più interessante dell'accordo è il riconoscimento delle indicazioni geografiche nel settore agroalimentare, una prima con un Paese anglosassone.

«Questo aspetto è una svolta - ha spiegato Calenda dal Lussemburgo, dove si svolgeva ieri una riunione dei ministri europei per il Commercio - un fulcro da usare in tutte le sedi di trattative, e in particolare con gli Stati Uniti», con cui l'esecutivo comunitario sta negoziando un complesso accordo di libero

scambio. «La protezione dell'indicazione geografica dei prodotti agroalimentari non è più una questione meramente italiana. È stata fatta propria dall'Europa ed è ormai la posizione della Commissione».

Nel 2011, l'interscambio tra le due aree economiche è stato di 84 miliardi di euro. L'accordo commerciale prevede che al momento dell'entrata in vigore - tra circa 18 mesi, possibilmente nel 2015 - venga abolito il 99% dei dazi oggi esistenti tra le due aree economiche. Tra le altre cose, l'intesa permetterà ai produttori canadesi di carne

I PROSSIMI PASSI

L'accordo - che deve essere ratificato dai 28 Paesi Ue - entrerà in vigore tra 18 mesi, preludio di trattati simili con Stati Uniti e Giappone

di avere accesso al mercato europeo, e viceversa agli agricoltori europei di vendere latticini e altre prodotti caseari sul mercato nordamericano.

Per la prima volta in un Paese anglosassone l'accordo riconosce l'indicazione geografica: 39 le indicazioni italiane protette. Vi sono alcune eccezioni. Tre prosciutti italiani (Parma, San Daniele e Toscano) potranno essere commercializzati con il proprio nome, ma dovranno convivere con prodotti canadesi già registrati (per esempio il Parma Ham). Per quanto riguarda tre formaggi (Asiago, Fontina e Gorgonzola), prodotti con lo stesso nome potranno rimanere sul mercato, ma l'origine dovrà essere esplicita. Il Parmigiano Reggiano dovrà convivere con prodotti chiamati Parmesan, ma questi non potranno avere segni che evocano l'Italia.

Secondo uno studio del

2008 preparato dalle due controparti, a guadagnare di più dall'intesa potrebbe essere il Canada. L'intesa dovrebbe consentire all'Unione di aumentare il proprio prodotto interno lordo annuo dello 0,08%, mentre l'incremento del Pil canadese sarebbe dello 0,77%. Sui prodotti industriali, i dazi saranno eliminati consentendo agli esportatori europei di risparmiare 500 milioni di euro. L'accordo contiene misure anche relative agli appalti pubblici e alla proprietà intellettuale.

Sul fronte degli investimenti, il tentativo è di eliminare gli ostacoli sia sul piano orizzontale che nei vari settori economici. Secondo una dichiarazione del governo canadese, l'accordo garantirà «una maggiore certezza, stabilità, trasparenza e protezione dell'investimento». L'entrata in vigore del trattato internazionale richiederà per parte europea



l'approvazione del Parlamento e dei 28 Paesi membri dell'Unione. Giunge mentre la Commissione europea sta negoziando intese simili oltre che con gli Stati Uniti anche con il Giappone.

Una volta in vigore, l'accordo con il Canada dovrebbe aumentare del 23% l'interscambio tra le due aree economiche. «Tradizionalmente chiuso, il Canada si sta aprendo - ha commentato ancora Calenda -. Vedo opportunità per le aziende italiane nell'energia e nelle infrastrutture, grazie alla liberalizzazione degli appalti pubblici. Prima che l'intesa venga ratificata voglio portare sul posto gli imprenditori italiani, in particolare quelli più piccoli, perché vengano in contatto con le reti di distribuzione». Il vice ministro è peraltro appena tornato dal Canada dove è stato in missione con 80 imprese italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA